Giovedì 19 Dicembre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVII - N. 302

«Il Paese sotto del Paese», CATTANEO

un Congresso all'altro

Le discussioni nel Congresso socialista riformista hanno piuttosto lungamente indugiato su questo punto: — andare o no da andare al potere?

Apparentemente la quistione appare sostanziale, così come se io mi proponessi di stabilire in quale guisa tornasse meglio di investire un milione, se in istabili o in titoli.

Ma in realtà il quesito non è formale o ipotetico; ha il suo fondamento, invece, in un ordine di idee che occorre accettare o respingere. Infatti di questo si tratta: o mantenere le formule rivoluzionarie o entrare interamente nelle istituzioni, con tutte le conseguenze politiche che ne derivano. I riformisti, per quanto personalmente riformati, sono stati presi, anch'essi, da uno scrupolo prima di valicare, con intendimenti opposti, si intende, a quelli di Cesare, il Rubicone. Così è parso loro indispensabile di tranquillare la coscienza con qualche dichiarazione reticente.

Perchè?

E' la forza del pregiudizio contro la quale riesce difficile lottare. Nella realtà della vita nessuno sente la intolleranza delle istituzioni monarchiche; e pochi professano la necessità urgente di conquistare la repubblica. E questa specie di indifferenza non è frutto di accidia intellettuale ma di meditazione e di esperienza, è il frutto della coltura moderna la quale insegna di esaminare ogni fenomeno e giudicarne in confronto dei benefici positivi che portano o delle convenienze attuali che risolvono. Nulla vi è di assoluto: dopo Sedan, il reggimento più utile alla Francia era indubbiamente il repubblicano; come dopo il 49 e per arrivare al 70 l'Italia dovea necessariamente ordinarsi nella monarchia. Ha compiuto questa la sua funzione? è posta in contrasto colla manifestazione e l'esercizio della sovranità nazionale? E' ben difficile l'affermativa alla vigilia del primo esperimento del suffragio universale, dopo che la nazione si è aumentata di territori e di dignità? Dunque, da qual fatto reale scaturisce la convenienza o l'urgenza di una contesa sulla forma del regime, se questa contesa non iscaturisce da nessuna condizione di fatto?

Ma c'è il pregiudizio resistente: non per nulla l'anima di ciascuno si è nutrita di rivoluzione francese; tutti, o quasi, credono di non poter apparire davanti al popolo senza avere all'occhiello o almeno in tasca un po' di coccarda rossa. Del resto non vi sono coloro i quali, a ogni commemorazione, si affannano a gridare: — Noi siamo i difensori della monarchia, — come se la monarchia fosse combattuta e avesse bisogno di difesa?

Sono le tradizioni vecchie che premono sugli spiriti anche più giovani. Il partito riformista, costituitosi da ieri, non ha potuto a meno di mantenere nella solennità di un ordine del giorno la riserva di qualche coccarda rossa.

* *

Non me ne meraviglio: la via verso la realtà è molto aspra per chi si dedica alla professione della politica.

Nella stessa situazione dei riformisti si sono trovati, per molti anni, i radicali.

Felice Cavallotti, cui spetta il maggior merito nell'avere fissato al radicalismo italiano un metodo positivo, diceva — nella confidenza degli intimi: — bisogna mandare al Governo i nostri amici. — Poi aggiungeva: — Io non posso andarvi, a nessun patto. — Ed era sincerissimo soprattutto perchè tra le memorie troppi relitti rivoluzionari rimanevano in lui. Naturalmente, come lui, pensavano o meglio sentivano molti della sua generazione.

Così che fu un grande davvero, nobilissimo sforzo, quello compiuto dopo il 900 da Ettore Sacchi per liberare dal formulismo tradizionale il suo partito. Ricordare? L'Estrema radicale, per qualche tempo, rimase divisa in due gruppi guerreggianti. Ora si può affermare sul serio che nel gruppo, diciamo così antisacchiano fossero giacobini cospiranti a mettere, se non proprio la scure sopra, almeno la fiaccola sotto il trono? Neppur per sogno: ma non riuscivano a staccarsi da quella superstite reticenza in cui, secondo una vieta mentalità, si riassume la integrità del programma popolaresco. Invece pel Sacchi e per gli amici suoi la questione non era di forma, ma di indirizzo: consisteva nel conquistare l'energia di deporre ogni pregiudiziale metafisica per lottare veramente nella nella verità immediata e fattiva. Così, per citare un esempio, le spese militari non furono più unicamente le spese improduttive, ma il mezzo per conquistare, proporzionalmente alle possibilità del paese e secondo i doveri suoi, uno strumento di difesa indispensabile. Nessuna negazione aprioristica, dunque, ma un esame illuminato per determinare sino a che punto e in quale modo.

La medesima concezione fondamentale si esplica, pertanto, con logica inflessibile, a tutti i problemi della vita pubblica e ai sistemi da seguire per la loro risoluzione. Donde una attività fattiva, che è impossibile non riscontrare nell'opera legislativa di questi ultimi anni.

Di qui la facoltà di espansione acquistata dal partito radicale che gli ha dato qualche cosa più di far partecipare i suoi uomini al Governo: ma di tradurre in legge molte idee sue, e di acquistare una incontestabile autorità nel paese, come appunto si è constatato nel suo ultimo Congresso, non solo autorevole per numero di aderenti, ma per la determinazione di un indirizzo concreto.

Questo Congresso ha certo segnata, infatti, l'uscita definitiva del radicalismo dalla oppressione dei pregiudizi formali sotto la quale piega tuttavia il riformismo, appunto perchè nato ieri.

Il che non toglie che il partito radicale si trovi ancora avanti parecchie difficoltà derivanti dal suo recente passato. Intanto non sa rinunciare alla insistenza in certi metodi — diciamo così — popolareschi. Si è dato anche lui alla organizzazione nella maniera monastica dei socialisti, e tale organizzazione — contraria alla sua natura — lo risparmia spesso nei movimenti sopratutto instigandolo nel desiderio di differenziarsi. Certo è dovere suo di non iscomparire e neppure di indietreggiare; deve sempre apparire qual'è nella coscienza del paese; ma è pure indispensabile ricordare che, non a scopo di vanità personale, fa parte di un organismo che non potrebbe essere distrutto da lui senza danneggiare sè stesso. E' una situazione delicata, in ispecie poichè si avvicinano le elezioni generali, che richiede molta misura, uno squisito senso dell'opportunità, e più ancora, forte, il concetto giusto, sempre presente, delle responsabilità singole e collettive

Ma, dato il senno e il disinteresse degli uomini, non è a dubitare che il radicalismo non esca onoratamente anche da questa prova, cessando così di essere una punta estrema nella Camera, nel paese, per divenire definitivamente un partito centrale funzionante a unire tutte le energie democratiche per l'attuazione e la difesa di un indirizzo di Governo.

A tutto ciò il riformismo non potrà arrivare — se ci arriverà — che traverso una lenta evoluzione.

Ora, in ogni modo, il compito che gli spetta è un altro: è quello di conquistare e di dirigere il proletariato organizzato e veramente consapevole.

Di qui la differenza fra i due partiti e i due Congressi.

I. I.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 18 — Presiede Marcora: dopo lo svolgimento delle interrogazioni ha la parola l'on. Barzilai per svolgere la sua interpellanza al Ministro degli Esteri sulla rinnovazione anticipata della Triplice.

Barzilai (Segni d'attenzione). Esordisce dichiarando che parla solo perchè anche le idee non conformiste e le riserve che ne derivano abbiano la loro espressione nel parlamento. Rievoca la definizione della diplomazia che è «l'arte di reciproca seduzione fra gli stati» e ricorda che essa nei secoli andati fu sempre fortunata arte italiana.

L'oratore si chiede a questo punto quali furono le giustificazioni storiche della triplice. Appartiene alla preistoria documentata da Crispi la difesa di Roma contro le mire segrete del legittimismo francese pochi anni dopo la caduta del potere temporale.

Oggi le preoccupazioni di tal natura non hanno ingresso nell'animo nostro. La triplice fu creata dal congresso di Berlino che distruggeva le vittorie slave, che col nostro inutile isolato dissenso assicurava direttamente e indirettamente gli accrescimenti territoriali agli stati che non avevano combattuto, compromettendo i nostri interessi nel Mediterraneo come nell'Adriatico.

La Triplice, soggiunge l'oratore, ci garantiva da mutamenti a nostri danni nella situazione orientale; e in verità come le clausole mediterranee non impedivano le fortificazioni di Biserta, le clausole adriatiche non toglievano l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Comunque oggi gli avvenimenti balcanici hanno tolto o di gran lunga ristretto il margine delle occupazioni orientali, mentre il problema dell'Albania, fu risoluto dieci anni or sono con un accordo estraneo al trattato e parificante l'interesse italiano all'austriaco. Malgrado della grande prevalenza di quello per un potente interesse comune ancora fuori del trattato poteva essere rinforzato, mentre la contro-assicurazione degli accordi russi di Racconigi veniva anche più saldamente a guarentirci.

La Triplice doveva dunque apparire ed apparve anche ad antichi fautori *rimasta vuota di contenuto*.

Malgrado il trattato fu rinnovato senza modificazioni. L'oratore esamina poi il perchè di questa rinnovazione anticipata.

Rievoca la definizione che della triplice dava il Bismarck: «posizione strategica dalla quale ogni alleato fa la politica propria».

Succedette l'ora dei padrinaggi. La Austria fu padrina della Germania ad Algesiras, la Germania padrina dell'Austria in Bosnia. Nessuno, fu padrino nostro in Libia. (Ilarità, approvazioni).

Noi rinnovando la Triplice, in questo momento, affermiamo la solidarietà con l'Austria *in Oriente* per interessi in parte comuni, per grandissima parte profondamente divergenti. Senza illusioni sull'amore al principio di nazionalità di coloro che primi propugnarono il principio dell'indipendenza albanese noi possiamo accettarla soprattutto come espressione diplomatica di tutela adriatica.

Ma abbiamo interesse di conciliarla con le vittorie balcaniche, non contrapporla e sovrapporla ad esse.

Noi non abbiamo ragione di risentimento *ma di solidarietà* con la Serbia. Abbiamo interesse alla *costruzione* di forti stati balcanici che dalla forza trarranno l'indipendenza.

Noi dovevamo essere, non padrini *ma giudici di campo per indurre* la Austria a non risecare e svalutare le vittorie balcaniche.

Soltanto così avremo potuto garantirci dal pericolo di essere travolti in un conflitto per interessi che negano i nostri e nel quale avremo perduto prima ancora di combattere.

L'oratore a questo punto chiede perchè l'anticipazione fu voluta quando tutto ancora è nel divenire, quando la vecchia formula del trattato ci obbligherebbe a garantire *uno statu quo* che pure la volontà delle potenze riunite a congresso determinasse in nostro danno.

Se l'oratore ignora le ragioni che *determinarono l'anticipazione*, egli non ignora il fatto che l'ha commentata: la restituzione del generale Conrad a quel supremo comando. Solo perchè l'alleanza è rinnovata il governo italiano non restituirebbe in ufficio il generale Asinari di Bernezzo per più lievi incompatibilità tolto dai ranghi dell'esercito. (Approvazioni).

Mentre noi, non senza ragione, impediamo offese a simboli e rappresentanti stranieri, dall'altra parte oltre mille italiani sono sfrattati dall'Austria nell'ultimo anno e la mano d'opera italiana è espulsa dalle industrie di quello stato. (Impressione, approvazione).

L'oratore conclude ricordando che l'opinione pubblica italiana, assente per lungo tempo dalle controversie della politica estera, vi fu chiamata e vi accorse con poderoso aiuto quando le *fu segnata la linea di un più grande* interesse italiano.

E a chi oggi le chiedesse sacrifici risponderebbe con le parole del grande cancelliere tedesco che primo imaginava, che solennemente interpretava il trattato della triplice alleanza: «Non è la missione dell'impero tedesco di portare i suoi sudditi agli altri stati, di contribuire col sacrificio del loro sangue e dei loro beni a realizzare i voti dei loro vicini (vive approvazioni, molti vanno a congratularsi con l'oratore).

Colaianni che ha presentato una interpellanza sullo stesso argomento rinuncia a svolgerla.

Di San Giuliano, ministro degli esteri (segni d'attenzione). La Camera comprenderà le ragioni per le quali deve imporsi lo stesso riserbo che si son imposti i ministri degli affari esteri delle altre grandi potenze.

Non si può seguire l'on. Barzilai in tutti gli argomenti che egli ha trattato. Non risponderà agli attacchi dell'on. Barzilai rivolti in forma cortese alla persona del ministro. E' però suo dovere di fronte alle censure mosse dal Barzilai ai nostri diplomatici dichiarare che tutti i nostri diplomatici godono intera la fiducia del governo e la considerazione dei governi presso cui hanno l'onore di rappresentare il nostro paese.

Se la diplomazia non ha presentato con opportuni negoziati l'impresa libica si è perchè fin dal principio volemmo che l'impresa fosse compiuta colle forze nostre esclusive come affermazione delle rinnovate energie della nostra gente. (Commenti).

Venendo al tema dell'interpellanza si augura che sia prossimo il giorno in cui il Governo potrà documentare alla Camera l'azione sua e giustificare le alte responsabilità che conscio del proprio dovere e pensoso esclusivamente degli interessi del paese non ha esitato di assumersi.

Crede però di dover dichiarare a proposito della nomina del generale Conrad von Hoetzendorf a capo dello stato maggiore dell'esercito austriaco che in tale occasione il conte Berchtold ha fatto pervenire al governo italiano, con idea spontanea, amichevoli comunicazioni dalle quali risulta che tale nomina non ha relazione con la *politica estera* della monarchia la cui direzione è della competenza esclusiva del ministro degli affari esteri.

Per quanto ha chiesto l'on. Barzilai sulla rinnovazione anticipata ed *integrale* della Triplice alleanza la risposta sarà breve, chiara e precisa.

Da oltre 30 anni la triplice alleanza è per l'Europa intera una garanzia di pace e per *le tre potenze che ne fanno parte* una garanzia di sicurezza. Nei rapporti tra gli alleati facilita e rafforza la reciproca disposizione a mettere in armonia i rispettivi interessi; nei rapporti colle altre potenze, i suoi fini pacifici e difensivi facilitano le amicizie e gli accordi.

Nelle grandi questioni internazionali essa ha sempre portato il contributo di una volontà concorde e pacifica che ha trovato corrispondenza nelle uguali disposizioni delle altre grandi potenze e di cui tutti debbono riconoscere i benefici risultati. La sicurezza di pace *durevole dei tre alleati* e dell'Europa derivante in gran parte da questo stato di cose è stata una delle cause precipue dei grandi e generali progressi economici i quali resero sempre più intrecciati e *solidali* gli interessi di tutto il mondo civile.

La salda situazione internazionale dell'Italia di cui è base fondamentale la triplice alleanza era il presupposto *necessario* di una impresa le cui correlazioni e ripercussioni sui più grandi interessi dell'Europa e nostri e sui più gravi problemi del presente periodo storico presentava speciali difficoltà.

La triplice alleanza può dare però per ognuna delle tre potenze che ne *fanno parte tutti i suoi frutti* quando sia piena ed intera la reciproca fiducia pel presente e per l'avvenire, quando ognuno degli alleati abbia la convinzione che potrà avere domani lo *appoggio dell'altro*, in compenso di quello che oggi fa per esso; quando tutti e tre sappiano che si tratta non di una combinazione passeggera, ma di un legame saldo e durevole.

La sicurezza dell'avvenire è un coefficiente essenziale della fiducia reciproca, della concordia e dell'intimità cordiale e fattiva.

Da ciò l'interesse alla rinnovazione della Triplice qualche tempo prima della sua scadenza.

Su questa *solida* base e sulla base degli accordi italo-austro ungarici del 1897 e del 1900 tuttora perfettamente *corrispondenti* all'attuale situazione l'Italia e l'Austria-Ungheria i cui rapporti sono oggi molto intimi e cordiali e che sono le due potenze più interessate all'equilibrio ed alla libertà dell'Adriatico hanno potuto concordare le linee fondamentali di una soluzione del problema albanese, conforme al principio di nazionalità, alla parità della loro situazione rispetto all'Albania ed al loro eguale interesse che l'Albania neutralizzata, con la garanzia delle grandi potenze, possa vivere di vita propria, progredire nella via della civiltà e del *benessere* e costituire un campo egualmente aperto al libero commercio di tutti e al tempo stesso il *fattore di equilibrio politico* nella penisola balcanica e nell'Adriatico. (Approvazioni).

Così come è redatto il trattato della triplice alleanza garantisce tutti i nostri interessi e provvede adeguatamente alla nostra sicurezza.

Non vi era dunque alcuna ragione di modificarlo e nessuno degli alleati ha chiesto alcuna modificazione. (Commenti all'estrema).

E' superfluo ripetere che esso ha fini difensivi e pacifici e l'esperienza ha dimostrato che ognuna delle tre *potenze alleate* per uniformarsi al suo spirito e per il dovere verso gli alleati di fare il possibile per non coinvolgerli in complicazioni non necessarie, ha sempre cercato e cercherà di coltivare cordiali rapporti con le altre grandi potenze e di eliminare le eventuali cause ed altri.

Perciò nella situazione derivante dagli eventi balcanici è un coefficente benefico la nostra cordiale amicizia con la Russia.

L'Italia, l'Inghilterra e la Francia tratteranno tutte le questioni inerenti al loro vicinato ed alla loro rispettiva situazione nelle *regioni* dell'Africa settentrionale collo stesso spirito cui si informano i reciproci accordi tutt'ora vigenti ai quali restano indelebilmente associati in nome dei miei benemeriti predecessori Visconti Venosta e Prinetti.

L'opera grandiosa di civiltà e di italianità che il nostro paese deve compiere in Libia non può distrarre lo sguardo dagli interessi che abbiamo in ogni parte del mondo nè dalla continuazione dell'opera *di progresso* economico e civile all'interno che esso va compiendo con mirabile perseveranza ed efficacia e con così splendido successo.

L'alleanza tra l'*Italia*, la Germania e l'Austria, ravvivata e *feconda*ta da intimi e fiduciosi rapporti tra alleati, deve restare un cardine fondamentale della nostra politica estera, la quale *per la sua continuità coerenza* e fermezza deve continuare ad ispirare all'Europa intera quella fiducia e quella considerazione che è sempre dovuta alla lealtà ed alla serietà dei propositi e che l'*Italia* ha la coscienza e l'*orgoglio* di meritare e di possedere (Approvazioni vivissime generali. Molti deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro).

Le repliche di tre interpellanti

Barzilai. Si limita a rispondere colla formula del regolamento dichiarando che non è soddisfatto.

Colaianni trova eccessive varie affermazioni dell'on. ministro, fra le altre quella che la situazione odierna dell'Italia e la situazione internazionale sia quella stessa del 1897 e che i nostri rapporti con la triplice intesa siano tuttora immutati.

Convinto che il ministero ha *taciuto* le vere ragioni che hanno determinato l'anticipata rinnovazione lo esorta a vigilare attentamente sull'azione che *la potenza vicina ed alleata* sarà per spiegare in Albania. (Bene).

Afferma pure che l'esercito italiano non potrà mai essere portato a combattere accanto all'esercito di una potenza che opprime quotidianamente gl'italiani abitanti nei suoi confini. (Commenti, approvazioni, vivi applausi all'estrema sinistra).

Graziadei afferma che nonostante le *dichiarazioni* del *ministro* permangono in lui e nei suoi amici le preoccupazioni per l'anticipato rinnovamento della triplice e pel significato che tale rinnovazione può assumere.

Si discute e si approva il disegno di legge per la proroga del corso *legale dei biglietti di banca*.

La seduta termina alle 20 10.

Da Tunisi a Trapani per la via del cielo

Il brillante inizio dell'arduo cimento

Roma 18 — L'on. Montù presidente dell'Aereo Club d'Italia ricevette il seguente telegramma dal console d'Italia a Tunisi Bottesini:

«*Tunisi* 17 (ore 19.30) — L'aviatore Garros atterrerà domattina mercoledì circa alle ore dieci fra Mazara la Bomina, oppure tra le Saline Trapani e Paceo: alle undici atterrerà tra Barcellona e Milazzo.

Occorre far trovare un rifornimento di 25 litri d'olio di ricino, e 25 litri di benzina, nei posti designati».

Fu telegrafato anche alle autorità di Trapani, Mazzara, Messina. L'onor. Montù dette subito disposizioni perchè nei luoghi indicati siano pronte le provviste di rifornimento e sia provveduto per l'atterramento».

È partito!

Palermo, 18 — L'aviatore Garros partito da Tunisi stamane, diretto a Roma, percorse già la linea Tunisi-Mazzara-Trapani diretto a Barcellona e *Milazzo*, e passerà per Palermo, *forse* sostandovi.

Fino alle 15 30 il semaforo di capo Gallo vicino a Palermo non lo avvistò.

La capitaneria del porto dispose il *servizio di crociera del golfo di imbarcazioni* a rami e a vapore.

La sosta a Marsala

Palermo, 18. — Garros partì da Tunisi alle ore otto e arrivò dopo splendida traversata presso Marsala alle ore 10.30.

Dopo colazione ripartì per Trapani *dove atterrava alle 14 riportando* guasti al serbatoio di benzina. Garros telegrafò ai *suoi* meccanici a Tunisi che arriveranno a Trapani domattina. Riparato il guasto proseguirà per Barcellona, Pizzo, Napoli e Roma.

Garros fu festeggiatissimo dalla popolazione di Marsala e Trapani.

Palermo, 18. — L'aviatore Garros partito da Tunisi, dopo, *felice* traversata, arrivò circa a mezzogiorno a Marsala dove fu costretto a sostare causa una panne.

Riparte di nuovo e si ferma a Trapani

Palermo, 18. — Alle ore 14 *Garros* proveniente da Marsala passò per Trapani diretto ad Nord Est.

Palermo, 18. — L'aviatore Garros è atterrato presso Trapani ove sosterà e ripartirà domani seguendo la costa.

L'OPERA

DELLA SEZIONE DI UDINE

dell'Umanitaria

Nell'anno 1908 il Comune di Udine ed il Segretariato dell'*Emigrazione* si accordarono nell'idea di far sorgere in Udine una Sezione dell'Umanitaria di Milano, simile a quelle già sorte in altre città come: Piacenza, Cremona, Padova, Verona.

Una prima riunione di aderenti a questa idea ebbe luogo l'8 aprile 1908 con l'intervento dell'on. Cabrini; *quindi* una speciale Sottocommissione compilò lo Statuto della Sezione, il quale, dopo comunicato per l'esame alla Società *Centrale di Milano, fu approvato* il 6 agosto in un'altra adunanza di promotori ed aderenti: in questa venne pure designato un Comitato Promotore della Sezione, composto dal *Sindaco* di Udine, e di rappresentanti del Segretariato dell'Emigrazione, della Provincia, della Camera del Lavoro o della Società Operaia Generale di Udine che si occupò delle pratiche costitutive e della determinazione di un programma pratico di lavoro immediato.

Le trattative con la Centrale di Milano, circa il sussidio che essa aveva *promesso, furono causa di altri ritardi* alla definitiva costituzione della Sezione; *stabilito* però il concorso di essa in lire 1000, quello del Comune in lire 800, avuti affidamenti dalla Provincia e l'adesione di *egregie* persone si riunirono i Soci alla Sede del Municipio. Nella riunione del 9 maggio 1909 fu proclamata la costituzione della Sezione, fu approvato lo Statuto proposto dal *Comitato Promotore* con lievi modificazioni e fu deliberato il seguente programma di lavoro immediato:

a) Organamento di una Cassa di *sussidi per i disoccupati, mediante la* cooperazione di società, leghe e sindacati di mestieri;

b) Istituzione di biblioteche circolanti;

c) Federazione provinciale delle Scuole d'Arti e Mestieri con lo scopo di fornire e di assicurare adeguati mezzi di sviluppo alla coltura popolare, applicata alle arti ed alle industrie;

d) Istituzione di una Cooperativa *Generale di Consumo per Udine* e Provincia.

Il Consiglio Amministrativo risultò costituito dai sigg. avv. Giovanni Cosattini delegato dell'Umanitaria di *Milano*; *prof. comm. Domenico Pecile* delegato del Comune di Udine, presidente; avv. Vincenzo Casasola delegato della Provincia; Alfredo Dozza delegato della Camera del Lavoro; *sig. Ernesto Liesch delegato della* Società Operaia; dott. Ernesto Piemonte delegato del Segretariato dell'Emigrazione; prof. Ercole Carletti segretario provvisorio.

Al su esposto programma in una delle successive sedute del Consiglio venne aggiunto, su proposta del presidente comm. prof. Pecile, un nuovo comma, cioè:

e) Scuole femminili di Economia domestica.

Nell'attuazione del programma, il Consiglio della Sezione ebbe anzitutto ad occuparsi di una Cooperativa in Udine, urgendo portare un immediato sollievo *alla classe operaia, in modo speciale colpita dall'incrudire del caro* vivere. Successivamente si cercò di attuare gli altri punti del programma.

Per facilità di esposizione si riassume per materia, l'opera compiuta *fino* al 30 giugno 1912.

Nell'intendimento di contrastare ai danni del caro vivere la Sezione della Umanitaria promosse la fondazione della Cooperativa friulana di consumo che ha dati superbi risultati *giovando* grandemente alla cittadinanza.

Gli ottimi risultati ottenuti dalla Società Umanitaria di Milano, con la costituzione di una Cassa pei disoccupati, indussero la Sezione Friulana a studiare l'argomento, e nella seduta del 18 dicembre 1909 il relatore Piemonte dott. Ernesto presentava alla approvazione del Consiglio il relativo regolamento.

Concetto fondamentale che ispirava questo regolamento non poteva essere quello di dare un sussidio indistintamente a tutti i disoccupati — cosa impossibile finanziariamente, e se mai propria ad un Istituto di pura beneficenza — e non consono all'indole della Umanitaria, ente integratore, la *cui opera deve tendere a porre i diseredati* in condizioni di rilevarsi da sè medesimi.

Perciò a somiglianza della Cassa milanese, quella della Sezione non poteva che integrare e potenziare l'opera già iniziata da altre Associazioni in questo campo.

Il regolamento presentato dal relatore e leggermente modificato dal Consiglio, prende in considerazione solo la disoccupazione involontaria e concede un ulteriore sussidio del 50 0 [0 in

ogni caso mai superiore ai 50 cent. al giorno e per un termine massimo di 60 giorni, in aggiunta a quello che è erogato, ai loro soci disoccupati, dalle Associazioni aderenti alla Cassa.

Alla relativa spesa si doveva far fronte con le entrate ordinarie della Sezione, salva studiare altri provvedimenti quando fosse del caso.

Purtroppo le speranze furono vane; le Associazioni aderenti alla Camera del Lavoro, andarono sempre più deperendo sino a giungere all'attuale crisi, non solo, ma quelle stesse che potevano usufruire della Cassa, non se ne occuparono.

Si esprime l'augurio che intensificandosi il movimento operaio nella nostra Città e Provincia, le Associazioni esistenti e quelle che siano per sorgere prendano in seria considerazione la disoccupazione involontaria, e la Sezione sarà ben lieta, nel limite delle sue forze, a coadiuvare a lenire gli effetti disastrosi di una delle più gravi piaghe sociali.

Nondimeno anche in questo campo l'opera dell'Umanitaria non fu interamente negativa. Udine — città di frontiera — è la prima tappa di numerosi operai stranieri, che spinti dal bisogno o dal desiderio di conoscere l'Italia vi transitano, altri operai italiani, diretti all'estero, qui sostano. Fra di essi spesso accade che vi sia qualcuno privo di qualsiasi mezzo di sussistenza. Questi bisognosi venivano mandati da un ufficio all'altro senza trovare, o difficilmente alcun soccorso. Perciò nel regolamento della Cassa di disoccupazione, fu tenuto conto di questo fatto. Se la Cassa avesse aiutato tutti indistintamente avrebbe fatto opera di pura beneficenza in opposizione allo spirito della Sezione e perciò con l'articolo 11 si stabilì uno speciale fondo di sussidio di viatico massimo di L. 2 per disoccupato, purchè organizzato ed in regola col pagamento delle quote. Si venne così a sollevare la Camera del Lavoro dalla relativa spesa, e fu reso possibile un controllo che prima non esisteva.

Federazione scuole di Arte e Mestieri

L'iniziativa della costituzione di un organo che affratellasse fra di loro le numerose Scuole di Disegno e di Arti e Mestieri della Provincia, e ne rendesse più proficua e completa l'opera, partì dalla Camera di Commercio di Udine, e allorchè la Sezione pose nel suo programma tale oggetto, fra i due Istituti si venne ad un accordo per procedere di conserva nell'esame e nella soluzione del problema.

A questo scopo fu tenuto a Udine un convegno dei rappresentanti delle scuole che riuscì assai numeroso ed importante; vi intervennero e vi aderirono i rappresentanti di diversi Comuni ed associazioni, uomini competenti in materia, e diverse cospicue personalità politiche.

Riferirono il cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo sul tema: Bisogno supremo di provvedere all'istruzione professionale operaia in Friuli e il prof. Ercole Carletti sul tema: Notizie sulle condizioni delle Scuole operaie in Friuli, riferì il prof. Ercole Carletti; ed infine il cav. Francesco Coucari, deputato provinciale sul tema: Azione verso lo Stato e verso gli enti locali per ottenere che siano aumentati i sussidi alle Scuole di Disegno e di Arte applicata.

In seguito a tale convegno venne istituito un Comitato Provinciale per le Scuole Professionali in Friuli, composto dai delegati della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio di Udine, della Sezione Friulana dell'Umanitaria. Gli Enti rappresentati erogano ancora direttamente i sussidi alle Scuole, però in base alle deliberazioni del Comitato, ed al Comitato direttamente le scuole devono inoltrare le domande di Sussidio corredate dagli opportuni documenti.

Il Comitato oltre che provvedere alla determinazione dei sussidi, si propone di compiere opera di studio, di iniziativa e di propaganda, per la diffusione dell'insegnamento professionale, per la creazione, il coordinamento ed il miglior funzionamento delle Scuole Operaie del Friuli, in conformità ai bisogni delle industrie, dell'emigrazione e delle classi lavoratrici locali.

* * *

All'attuazione di una Biblioteca Circolante Popolare in Udine, fu sopra tutto di ostacolo la mancanza di un locale adatto e degno di essa, perciò, salva una soluzione provvisoria, che, per quanto si sia cercato di comprendere è stata ancora trovata, il problema è interamente connesso all'istituzione della Casa del popolo, di cui parleremo più innanzi.

×

La Sezione invece potè compiere opera positiva e notevole in parecchi centri rurali della Provincia, trovando in molte Sezioni del Segretariato del l'Emigrazione efficace aiuto materiale.

Queste Sezioni di buon grado accolsero l'idea di impiegare i loro fondi sociali nella costituzione di Biblioteche Circolanti locali, affidando all'Umanitaria il servizio di acquisto dei libri e della fornitura del materiale amministrativo, per il quale si fece capo alla Federazione Nazionale Italiana delle Biblioteche Circolanti.

Per tale modo è stata possibile la costituzione di 15 Biblioteche. Ognuna di esse è costituita nella proporzione di un terzo alla metà da volumi di agricoltura e riguardanti le professioni operaie in prevalenza nel comune, il resto è costituito di libri di coltura generale e di amena lettura: scelti gli uni e gli altri dietro indicazione di una Commissione apposita composta dai sigg. prof. Bongiovanni, Vittorello, prof. Pizzio, prof Filippini, dott. Filippini, dott. Berthod e avv. Cosattini. Ogni Sezione del Segretariato, aderente offrì quanto era possibile in misura dei propri fondi di cassa; risultarono così biblioteche minime da lire 25, al massimo del valore di oltre lire 100. Siccome i fondi delle Sezioni del Segretariato aumentano ogni anno e siccome alle Biblioteche possono aderire Enti e persone non associate al Segretariato stesso, così si può sperare che le Biblioteche o Biblioteche attuali abbiano ad avere continuo incremento.

Sino al 30 giugno 1912 si sono costituite coi fondi delle Sezioni del Segretariato le Biblioteche di:

Peonis di Trasaghis, Piano d'Arta, Chiusaforte, Arta, Castelnuovo, Vallata dell'Aupa, Cleulis di Paluzza, Treppo Carnico, Travesio, Campone di Tram, Clauzetto, Saletto di Raccol, Trava di Lauco, Bordano, Portis di Venzone per un valore complessivo di L. 911.70.

Le Cassette dell'Umanitaria

I bisogni della cultura popolare nei centri rurali indussero il Consiglio a far convergere l'azione diretta della Sezione, in quei centri dove non si poteva fare affidamento sui fondi locali. Dati i mezzi limitati della Sezione fu solo possibile preparare 5 Cassette di libri di proprietà della Sezione, da affidarsi a persone di buona volontà, in località diverse, un periodo indeterminato, salvo a farle circolare in altre, quando il numero dei lettori fosse risultato affatto insufficiente.

Pertanto risultò necessario preparare le Cassette in modo che ognuna di esse costituisse una unità organica con libri essenziali e con altri di carattere complementare. Ogni Cassetta fu dotata di libri di agricoltura professionali, grammatiche, dizionari, enciclopedie e libri di lettura amena.

Le Cassette furono date in prestito nelle seguenti località: Andums, Stazione Carnia, Ronchis di Latisana, Dardago di Budoia e Villanova di S. Daniele; complessivamente contengono 603 volumi, per un valore approssimativo di L. 831.50 e una media di volumi, N. 120, del valore di L. 166.30.

L'organizzazione del servizio delle cassette e la costituzione delle biblioteche locali fu facilitata dal generoso concorso del cons. Giovanni Casattini che al fondo biblioteche elargiva dapprima L. 690, importo delle medaglie di presenza quale membro del consiglio della Cassa di Risparmio, e poi L. 200 assegnate dalla Scuola Professionale di Udine per i corsi di economia politica in essa tenuti.

Tristi constatazioni

Purtroppo dobbiamo constatare che in generale il risultato ottenuto, sia mediante le Cassette Circolanti, sia mediante le biblioteche locali, è stato inferiore a quanto era da attendersi e agli sforzi fatti in merito dalla Sezione.

Cassette e biblioteche furono distribuite o sorsero in paesi di forte emigrazione, ove si faceva calcolo sulla forte tendenza manifestatasi in tante occasioni, degli emigranti a pregiare sempre più l'istruzione; ma fatti dimostrarono che se l'emigrante adulto è spinto dalla inferiorità della sua cultura ad assoggettarsi a ritornare sui banchi della scuola, quando ai tratti di corsi complementari invernali, non sa trovare in sè l'energia e lo spirito di affrontare la pena che comporta la lettura del libro, anche se facile, anche se adatto alle menti più grezze. A questo principale difetto si aggiungono circostanze contingenti che aggravano il male: anzitutto l'emigrante rimane a casa solo tre mesi circa, il che ostacola lo sviluppo dell'amore alla lettura che trova il suo più efficace incremento nella continuità dello sforzo; inoltre è ben difficile trovare la persona adatta che si incarichi della distribuzione del libro, che accoppi cioè alle comuni qualità di un modesto bibliotecario, anche quelle ben più difficili di abile consigliere nella scelta del libro più adatto alla mentalità del richiedente. La classe magistrale dovrebbe dare i preziosi elementi necessari atti ad integrare e a rendere più attiva la nostra azione. Speriamo che questo sia in avvenire, più di quello che non lo sia stato in passato.

Un altro fatto che ostacola l'incremento della lettura, è la mancanza del locale opposito, dedicato a sede della Biblioteca. L'operaio e l'emigrante non ama o trascura di andare da chi ha la Cassetta in consegna, o dal Corrispondente del Segretariato. A Villanova di S. Daniele e a Piano d'Arta, dove fu possibile avere il locale, i risultati furono notevolmente migliori. L'esperimento nuovo fatto ci induce pertanto a ritenere, che il problema delle Biblioteche Rurali, è intimamente legato alla possibilità di trovare nel centro dove sorge la Biblioteca, una persona di cuore e intelligente che sia di guida agli operai nella lettura, ed un Comune, sufficientemente moderno, da fornire il locale adatto, almeno in via provvisoria sino a che ovunque sorgano le Case del Popolo.

La popolazione del Regno

Il Re ha firmato il decreto reale che determina la popolazione del Regno d'Italia alla data del censimento della popolazione al 10 giugno del 1911.

La popolazione presente è di abitanti 34 671 377; la legale che risulta dagli abitanti con dimora abituale nei vari comuni, più assenti che si presumeva tornassero alla loro residenza entro il 1911 è di 35 845 048.

Dal 1901 al 1911 la popolazione presente è aumentata di 2 196.124 abitanti; la legale di 2 873 741 abitanti.

Sono diminuiti, in confronto al 1901, gli Abruzzi di 10.845 abitanti e la Basilicata di 16 684 abitanti.

Il minor aumento di popolazione si è avuto nell'Umbria con circa 19,500 abitanti in confronto del 1901; il maggiore in Lombardia con 507,000 abitanti.

La città che hanno superato la popolazione di 100 000 abitanti sono 13 in confronto a 11 nel 1901.

La città che ha maggior numero di abitanti è Napoli con 668 633 abitanti popolazione legale, e 678 031 di popolazione presente; Roma con 523 123 legale e 542 123 presente e poi Milano con oltre 530 mila di popolazione presente.

Cronaca Provinciale

da Trivignano

Brillante arresto delle guardie di finanza

18 — L'altra sera sulla linea di confine, fra i cippi 23 e 24, sbucavano d'un tratto provenienti dall'impero finitimo cinque individui che portavano una carica sulla schiena e procedevano cauti e circospetti.

Li vide la brava guardia Giuseppe Cinti della brigata di Nogaredo ed affrettato il passo, li raggiunse. Questi si diedero allora a fuggire riuscendo a ripassare il confine colle balle. Uno però dei cinque contrabbandieri venne arrestato dalla brava guardia dopo una lotta corpo a corpo che è durata più di mezz'ora.

L'arrestato è certo Ippolito Damiano di Percotto

da Pordenone

Nomina importante

18. — Il dott Ezio Papi è stato recentemente nominato, in seguito a brillanti esami sostenuti a segretario presso il Ministero delle Finanze.

Alla Ciclistica

Nell'assemblea di ieri sera, riuscita abbastanza numerosa, si approvarono il resoconto finanziario e morale della Società e si deliberò che il solito veglione annuale debba seguire quest'anno il 4 febbraio p. v.

Concerto al Sociale

18 — Domani a sera, giovedì, alle ore 9 precise avrà luogo a questo Teatro Sociale una grande «Serata Musicale» indetta dalla Società Filarmonica.

Verrà svolto il seguente programma:

1. Siamese Patrol di Linche; Momento musicale di Schubert; Marcia Turca di Mozart.
2. I. e II. tempo «Scene pittoresche» di Massenet per orchestra.
3. «Prologo dei Pagliacci» di Leoncavallo; Ella giammai mi amò «Don Carlo» Verdi; Romanze per baritono sig. Tamai Riccardo.
4. La piccola virtuosa del violino Bianca Maria di Buia da 10 anni eseguirà i seguenti numeri: «Songe d'Enfant» di Chiti; «Gavotta» di L. S. Viarda; «Madrigale» di Simonetti.

Parte II. — Educazione musicale Arte bandistica conferenza del M. Alfeo Buia.

Parte III. — 1. Finale atto 1. op. «La Wally» di Catalani per pianoforte signorina Elsa Preindi.

2. «Il Libro Santo» di C. Pinsuti. Una fanciulla parla di Triadelli romanze per soprano (sig na Beatrice Valdevit) con accompagnamento di Violoncello (sig. Enrico Falzoni).

3. «Recondite armonie» op. «Tosca» «Lucean le stelle» op. «Tosca». Romanze per tenore sig. Gustavo Saramelli.

4. «Genial Gavotte» di Tobani Sinfonia nell'op. «Semiramide» di Rossini per orchestra.

Maestro direttore e concertatore sarà il sig. Alfeo Buia direttore della Filarmonica e l'orchestra sarà composta dei migliori elementi cittadini.

da Fiume Veneto

Le nuove liste politiche

18. — In questi giorni la Commissione elettorale ha ultimato la revisione delle nuove liste politiche in conformità alla nuova legge. Ecco il risultato definitivo: Elettori politici del Comune N° 1418, di cui 128 emigrati.

Secondo le antiche liste gli elettori erano appena 260!

da S. Vito al Tagliam.

Neo-dottore

18 — All'Università di Pisa si è di questi giorni laureato in Scienze Agrarie il sig. Domenico Vianello di qui. — Congratulazioni ed auguri.

da Aviano

I fasti del coltello

18. — L'altra sera si accese per motivi futilissimi un diverbio tra Spagnol Pereda Pietro fu Carlo e fratelli di una parte e Caporal Pietro ed Osvaldo dall'altra. Intervenuto più tardi anche Caporal Mariano, per difendere i suoi parenti, inferì con percosse contro gli avversari dei quali fu ferito con una coltellata al basso ventre, fortunatamente lieve. Pare che la ferita sia stata inferta dal Pietro Spagnol.

da Cercivento

La nostra chiesa interdetta

18. — In seguito ai gravi fatti di cui ieri vi ho informati, veniamo a sapere che al nostro Parroco è stata spedita dall'Arcivescovo di Udine mons. Rossi una lettera in cui deplorati i fatti successi, interdice «dal 22 dicembre al 7 gennaio 1913 ogni funzione religiosa nella parrocchia di Cercivento, permettendo solo la celebrazione della S. Messa senza canto, l'amministrazione dei S. Sacramenti e la spiegazione del Vangelo e del Catechismo».

La grave notizia ha prodotto in paese profonda impressione.

da Rivolto

Consiglio comunale

18. Per venerdì mattina alle 9 è convocato in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Oggetto 1. Seconda lettura contributo L. 486 per la costruenda linea ferroviaria — 2. Seconda lettura domanda prestito L. 23.000 per un fabbricato scolastico — 3 Seconda lettura approvazione scelta località ed accettazione in dono del fondo per l'erezione dell'edificio scolastico — 4. Sussidio di lire 100 da bilanciarsi agli inabili al lavoro — 5. Contributo alla Cattedra ambulante di Agricoltura — 6. Compenso di lire 100 all'Ufficiale sanitario — 8 Riatto strada che da Beano mette a Villaorba — 9. Seconda lettura aumento lire 100 al Veterinario — 10. Seconda lettura Posta Beano — 11. Bilancio Congregazione di Carità — 12. Bilancio Preventivo 1913.

da Moruzzo

Al Consiglio comunale

Per domenica 22 corr. è convocato in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Acquedotto del Rio Gelato — 2. Ricorso del medico dott. Solero Valentino — 3. Comunicazione della lettera dell'Ill.mo sig. Prefetto comm. Bruniatti e di quella del nuovo Prefetto C. V. Luzzatto — 4. Debiti dei comuni per contributi postali — 5. Riparazione alla Casa Canonica di Moruzzo — 6 Esposizione Regionale di Udine nel 1916 (circolare) — 7. Costruzione d'un tombino sulla strada Via Alta — 8. Costruzione d'un tombino sulla strada detta Viotta. — 9. Allargamento d'un tronco di strada in Borgo Basei. 10. Estirpo di piante sulla strada detta Roncoline.

CRONACA dello SPORT

Riunione Skystica Nazionale 1913

La Sezione Sciatori della Società Escursionisti Italiani sta preparando una grande Riunione Skystica Nazionale per il 2 febbraio prossimo, in Valsassina.

Vi si disputerà la Coppa del giornale il «Secolo» per il Campionato Italiano di Fondo, e la Coppa «Valsassina» per squadre di 5 skyatori, con premi individuali costituiti in medaglie d'oro, d'argento ecc.

L'importanza delle gare chiamerà certamente un buon numero di skyatori e di amanti della montagna, ed avremo campo di ammirare il rapido progresso fatto in questi ultimi tempi da questo sport invernale.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

"Il socio del papà"

Per una indisposizione della signora Italia Benini Sambo ieri sera fu sostituito l'annunciato Congedo di Simoni con la graziosa e meravigliosa Serenissima di Giacinto Gallina.

Molti applausi meritatissimi ai valorosi interpreti del magnifico lavoro galliniano.

Seguì la farsa: El Sorzeto che fece ridere alquanto.

Questa sera una novità che ci giunge preceduta da ottima fama e dopo una corsa fortunata traverso i principali teatri d'Italia: El socio del papà di A. Rossati.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

200,000 lire di cambiali false

Pres. Arnaldi — P. M. Farlatti

Nell'udienza antimeridiana di ieri continuarono le contestazioni mosse dalle parti al Garlini, quindi s'iniziò l'interrogatorio del terzo imputato Giramo Mulloni. Egli incomincia col dichiarare di non aver sottoscritta alcuna cambiale per sua cognata; ebbe a prestare garanzia a favore della Banca Cattolica dell'avv. Mattiuzzi e di Fior, ed asserisce che le somme incassate dovevano andare sua suocera ed al Carlini.

Per cui quando il Patriarca gli mostrò delle cambiali con le sue firme dovette dichiarare che queste erano false.

Seppe in quel torno di tempo che si trovavo delle cambiali con le sue firme false alla Banca Cattolica, e si recò dal direttore della stessa. Questi gli mostrò dei biglietti da visita e degli scontrini che sembravano da lui sottoscritti e che invece erano l'opera di un falsario.

Quindi l'imputato nega recisamente d'esser stato messo a conoscenza dei falsi non solo, ma anche d'aver autorizzato la Lucia a contrarre dei debiti valendosi della sua garanzia.

Pres. Aveste scontrini della Banca di Udine?

Mulloni. Ne ebbi uno solo. Si riferiva a una cambiale di oltre tre mila lire. Siccome non avevo affari con la Banca di Udine andai a protestare.

— On. Stoppato. Quando il Mulloni riceveva scontrini dalle banche rimproverava la Lucia?

Lucia. Sissignore, ogni volta. Essa mi mandava gli scontrini e mi faceva delle scenate.

P. M. Come mai il Mulloni la rimproverava, se ella aveva ottenuto l'autorizzazione a usare della sua firma pur di non oltrepassare una certa somma?

Lucia. Perchè gli sembrava che proprio superassi la somma da lui voluta?

Pres. La prima cambiale falsa fatta senza che il Mulloni se ne accorgesse?

Lucia. Sissignore.

Pres. Dopo vi rilasciò l'autorizzazione?

Lucia. Si.

L'Antivari dice che il modulo d'autorizzazione le fu rilasciato per i debiti lidigiosi.

P. M. Ricorda l'Antivari di aver detto che su una cambiale ella scrisse parte della firma Mulloni e quest'ultimo la completò?

Lucia. Egli scrisse «Girolamo» e io completai il cognome, che egli aveva cominciato a scrivere.

Si escute quindi il sig. Raiser Enrico la prima delle parti lese.

Egli narra d'aver avuto affari con la famiglia Antivari in varie epoche per un giro complessivo di 36 mila lire, date su cambiali che gli venivano consegnate dalla Lucia e che egli credeva autentiche.

Pochi giorni prima che scoppiasse lo scandalo incontrò l'Antivari che lo supplicò di salvarla.

L'Antivari mi disse, narra quindi il teste, che il Mulloni la accusava di aver falsificata la firma. Le chiesi se avesse la coscienza tranquilla. Mi assicurò di sì, che il cognato l'accusava perchè non gli aveva voluto concedere qualche cosa...

Avv. Levi: Che cosa?

Raiser. Questo poi non so! Impietosito, credendola una donna onesta le accordai una garanzia di 25 mila lire, dietro assicurazione che tre giorni dopo avrei avuto l'ipoteca dal Carlini. La garanzia era per cambiali a favore della Banca di Udine e della Banca Cattolica, l'una di 14 mila e 600 lire, l'altra di 14 mila lire.

La Lucia mi aveva dato a credere che la cambiale della Banca Cattolica era soltanto di 10 mila lire. Allora compresi quale sciocchezza avessi fatto giacchè mi trovavo esposto per oltre 4 mila lire.

Per queste ebbi una cambiale con firme false.

Pres. Che convincimento si è formato riguardo gli accusati?

Raiser. Che fossero tutti d'accordo.

Cronaca Cittadina

La Riunione di iersera alla Camera del Lavoro

Abbastanza numerosa riuscì l'assemblea di iersera alla Camera del Lavoro. Alla Presidenza sedevano Savio, Fabris, Cremese, Greatti, Bonanni, Torossi, Braidotti, Zallone.

Aperse la seduta il commissario Savio ed espose quanto ha fatto la Commissione Esecutiva per interessare le Autorità cittadine ed il Governo perchè vengano presi dei provvedimenti onde lenire almeno in parte la grave disoccupazione che colpisce sempre più i lavoratori della città e della Provincia. Accennò alla interpellanza del cons. com. Cremese nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, dopo la quale la Deputazione Provinciale, il Consiglio Provinciale, la Camera di Commercio, l'Associazione Commercianti ed industriali, i deputati e senatori friulani presero a cuore l'importante argomento della disoccupazione e fecero premure al governo affinchè venga dato corso sollecito ai lavori già deliberati. Disse della visita fatta al Prefetto e degli affidamenti avuti.

Accennò che nell'ultima seduta della Commissione Esecutiva fu lanciata l'idea di tenere un Comizio di protesta contro il Governo e che ha convocata l'Assemblea perchè decida in merito.

Cremese. Accenna all'importanza che dovrebbero avere le deliberazioni al Consiglio Comunale, alla Deputazione Provinciale, alla Camera di Commercio ed al Consiglio Provinciale sul grave ed importante tema della disoccupazione.

Parla dell'opera spiegata dall'on. Girardini e degli altri deputati e senatori friulani, e dice confidare che questa triste situazione venga compresa dal Governo. E' favorevole al Comizio ma desidererebbe che questo riuscisse numeroso e solenne.

Fabris. Pur non dichiarandosi tanto ottimista è d'avviso che qualcosa si farà. Pensa poi che le cause di tanti mali siano parecchie, prima fra queste la guerra libica e quella dei Balcani.

Se è dovere nostro richiamare l'attenzione del Governo per i provvedimenti contro la disoccupazione è pure doveroso impedire che esso ci trascini altri guai.

Sarà pure bene che al Comizio si parli anche della politica estera e si dica pure che l'Italia non deve seguire l'Austria nelle sue imprese guerresche. Spera che i lavoratori non mancheranno al Comizio che fra giorni verrà indetto.

La discussione continua ed alla fine si delibera di tenere un comizio in epoca da destinarsi.

Al circolo famigliare

Nelle sale del circolo famigliare questa sera, alle ore 21 precise il poeta Domenico Varagnolo (Ragnolo) dirà i suoi versi in dialetto veneziano.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

Verso la soluzione della crisi

All'Unione Agenti

Iersera il Consiglio dimissionario dell'Unione Agenti, riunitosi per deliberare sul da farsi in seguito alle dimissioni presentate anche dal Presidente, dopo lunga discussione decise di dare mandato al Presidente onorario dell'Unione sig. Arturo Bosetti, di indire l'Assemblea generale dei soci e non soci.

Il Presidente Bosetti, di cui tutti ricordano le molteplici benemerenze verso l'Unione stessa, ha accettato di buon grado l'onorifico e delicato incarico deliberando di tenere la suddetta Assemblea il 27 corr. mese.

Siamo certi che i soci ed anche i non soci interverranno a questa seduta numerosissimi, data l'importanza di molte questioni che urge assolutamente sia data una conveniente soluzione.

Beneficenza

Nella ricorrenza delle prossime feste la sig.ra co. Giuseppina Cecconi di Montececon erogò lire 300 alla Società protettrice dell'infanzia.

La Presidenza ringrazia.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Maria Marcolini: Rosina Boschetti lire 1, Felicita Pascoli 1 — in morte di Angelina Podrecca-Bon: Carolina Paolini-Raddo 1, Emma Raddo 1, Felicita Pascoli 1, fratelli Tosolini 1.

Un curioso incendio fuori porta Aquileia

Stamattina per tempo alcuni casigliani abitanti fuori porta Aquileia nella casa segnata col n. 20 della via che mena a Pradamano di proprietà del sig. Angelo Marioni s'accorsero che dall'abitazione del ferroviere Gino De Giorgi usciva del fumo. Essi dettero l'allarme ed accorsero in aiuto delle persone che credevano trovarsi nella casa. Senonchè la casa era vuota e l'incendio appena agli inizi, fu potuto rapidamente domare.

Sul posto si recarono appena avvertiti l'ing. Cantoni e il vice brigadiere Fortunati con la guardia scelta Domenici e poco dopo i pompieri. L'incendio piccolo in sè, desta però dei sospetti per lo stranissimo modo con cui si iniziò.

La casa è composta dalla cucina da un tinello e da due camere: orbene il fuoco attaccò un armadio in cucina, una cassapanca nel tinello, ed un letto in una delle camere: tutti mobili lontani l'uno dall'altro, sicchè è evidente trattarsi di tre focolari distinti ed indipendenti, e sarebbe veramente stranissimo che fossero stati opera del caso.

Il padrone di casa narra d'essere andato ieri nel pomeriggio in servizio a Pontebba e di non esser tornato che stamane, ed asserisce che sua moglie per non restare in casa sola la notte, s'era recata presso una sua sorella abitante in Poscolle, lasciando vuota l'abitazione.

Alla P. S. l'incarico di appurare la verità e di scoprire l'eventuale incendiario.

I danni sono lievi e coperti d'assicurazione.

Monete di bronzo sfregiate e deturpate

Il Ministero del Tesoro, allo scopo di assicurare in modo completo il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, ha determinato di prorogare al 30 giugno 1913 il termine stabilito per l'accettazione di tali monete da parte delle Casse pubbliche, che scade il 31 corrente mese.

Dal ritiro di dette monete, nelle ordinarie operazioni, sono incaricati tutti gli uffici postali e quelli ferroviari del regno.

Fiori d'arancio

Questa mattina l'egregio rag. Dino Cella, che ha saputo conquistarsi bel nome e larghe amicizie, ha giurato fede di sposo alla gentil signorina Marina Orainz.

Alla coppia felice vadano in questo giorno di letizia le nostre più vive congratulazioni ed i più fervidi auguri.

Società Alpina Friulana

Domenica 22 dicembre, salita del monte Jouea (m. 1168).

Ore 6 partenza da Udine — ore 6.33 arr. a Cividale — in vettura, ore 8, arr. a Canalutto — 11.30 arrivo alla vetta, colazione — 13, discesa per il costone sud-est — 17, a Cividale — 18,57 part. da Cividale — 19,30 arr. ad Udine.

Un automobile in una vetrina

Una bella automobile è trionfalmente entrata in una delle vetrine della ditta Vincenzo Pittini in via Daniele Manin: sarà stata opera di quel bel mago dalla faccia ridanciana che siede al volante?

E tutta quella bella grazia di Dio che sfolgora nella vetrina non è forse opera dello stesso benefico mago? Pensate i torroni delle più fine marche lietamente occhieggianti delle lor grosse mandorle, e poi le regine delle tavole natalizie, le belle focaccie grandi e solenni; e poi le bottiglie di Champagne della casa Cliquot e delle altre tra le più importanti che promettono tesori di letizia, e poi confetti e cioccolata ed altre leccornie che traggon sospiri di desiderio ai mille bimbi che vi passan dinnanzi e non ai bimbi soltanto.

Nell'altra vetrina il buon pane fresco, modesto ma necessario, è accompagnato ai pani di lusso d'ogni genere, dal pan col miele di Lentate Milanese ai gialettini, al pane integrale, alla pasta Dahò per i bimbi più piccini, ed alla pasta glutinata ed al pane per i diabetici della premiata glutineria Rossi di Milano di cui i Pittini hanno l'esclusività per tutta la Provincia.

Come si vede tutto ciò che il buon gustaio più raffinato può desiderare fa bella mostra in queste vetrine dei benemeriti industriali che hanno saputo portare le loro arte alla più moderna perfezione.

Non avevo ragione di dire che quei due maghi dalla faccia lustra e dal mantello di cioccolata hanno fatto il miracolo?

La guerra nei Balcani

Lo scontro delle 2 squadre nemiche

Costantinopoli, 18. — Un ufficiale della marina estera che ha assistito da bordo della nave rumena «Imperatul Trajan» al combattimento navale di ieri è giunto oggi nel pomeriggio ed ha fatto la seguente narrazione: «Verso le otto antimeridiane la flotta turca uscì in linea perfetta. Essa si avanzò ad una distanza di sei e sette miglia oltre i forti e si dispose in linea di battaglia con i suoi sei cacciatorpediniere e sei torpediniere. La flotta greca uscita da Imbros con alla testa la «Averoff» e alcuni cacciatorpediniere si schierò di fronte alla flotta turca ad una distanza di sette od otto miglia

I turchi furono i primi ad aprire il fuoco. I greci risposero. Dopo dieci minuti il fuoco dei turchi si fece molto preciso. Le granate turche cadevano spesse sulle navi greche, mentre le granate greche cadevano di quà o al di là delle navi turche. Durante tutta la battaglia cominciata verso le nove è terminata alle 10.30, la flotta turca non cambiò posizione. Una mezz'ora dopo l'inizio della battaglia furono le navi greche che scomparvero dietro Imbros. Soltanto la «Averoff» rimase e continuò a rispondere al fuoco nutritissimo delle navi turche.

Si calcolano a mille i colpi scambiati fra le parti. Verso le 11.15 la «Averoff» cessò il fuoco, mentre i turchi continuarono ancora per un quarto d'ora fino a quando l'«Averoff» si fu allontanata. Venti minuti prima della fine della battaglia parmi che una granata cadesse sulla «Averoff» ma il testimonio non può assicurarlo perchè nel modo col quale la «Averoff» navigava non appariva alcuna avaria.

«L'Imperator Trajan passando davanti al punto del combattimento ebbe a notare da 22 a 25 unità greche che erano state concentrate davanti a Tenedo. Il sottomarino «Delphin» fece il giro del «Trajan» mentre si compiva a bordo di quest'ultimo una perquisizione per opera dell'equipaggio di un cacciatorpediniere greco.

I greci padroni del mare

Atene, 18. — In seguito alle voci sparse all'estero da Costantinopoli relative alla pretesa della seconda battaglia navale il ministro della marina comunica un radiotelegramma del comandante in capo della squadra dicente: «Non vi fu nessun ulteriore combattimento navale il nemico non essendo più uscito. Apprendiamo da Tenedo che la flotta nemica subì danni. Siamo sempre padroni del mare.»

Il "Messudjé,, gravemente avariato

Parigi, 18, — L'«Echo de Paris» ha da Costantinopoli per radiotelegramma a Costanza: «L'incrociatore «Messudje» è rimasto gravemente avariato nell'ultimo combattimento navale».

L'incrociatore "Averoff,, inclinato

Berlino, 18, — Il «Berliner Lokal Anzeiger» ha da Costantinopoli: Un vapore mercantile avrebbe incontrato a 70 miglia al largo dei Dardanelli la corazzata «Averoff» la quale era fortemente inclinata»

Verso la didatura militare

Londra, 18. — Il corrispondente speciale del «Daily Cronicle» che ritorna dalla Turchia dichiara che il gabinetto Kiamil pascià è sul punto di cadere.

Kiamil avrebbe perduto ogni popolarità. Si manifestano dissensi inseno al gabinetto. Il partito militare riprende il suo ascendente e si parla dell'avvento di Nazim pascià come dittatore militare, con pieni poteri.

La questione tra greci e bulgari a Salonicco

Londra 18. — Il «Times» ha da Salonicco in data 14:

Le autorità greche hanno deciso ieri di sopprimere due giornali bulgari che portavano articoli di natura tale da rendere maggiormente tese le relazioni tra i due stati.

Quando i gendarmi cretesi giunsero agli uffici dei due giornali questi erano occupati da sentinelle bulgare che impedirono l'ingresso ai gendarmi. L'imminenza apparente di un conflitto armato provocò in città un vivissimo panico, ma i bulgari ricevettero dalle proprie autorità l'ordine di ritirarsi.

Tergiversazioni turche

Parigi, 18. — Il «Temps» ha dal suo corrispondente da Londra: «Chiedendo ad un delegato greco ciò che esso contava a fare, se la Turchia non permetteva ai suoi plenipotenziari di discutere con quelli greci, questi ha risposto: «Per parte nostra chiederemo tre giorni per comunicare con la Grecia. La stampa inglese è persuasa che l'incidente relativo ai poteri dei delegati turchi non è che una manovra del partito della guerra, ottomano. Si dice che i delegati avevano nelle loro valigie due poteri. Uno completo e l'altro incompleto e che scelsero il secondo quando ricevettero istruzioni da Costantinopoli, giunte all'ultima ora».

I turchi non possono trattare coi Greci

La Porta vuol la Pace

Londra, 18. — Dicesi nei circoli ufficiali turchi che la Porta ebbe soltanto ieri ufficialmente cognizione dell'intenzione della Grecia di partecipare ai negoziati di pace. I delegati non possono in diritto trattare che con la Bulgaria la Serbia ed il Montenegro prendendo la base dell'armistizio e debbono riferire al loro governo pei poteri necessari per ciò che riguarda la Grecia.

Mentre attendono ricevere i poteri stessi essi sarebbero stati pronti a discutere cogli altri stati alleati.

Questi però rifiutarono. I turchi non hanno alcun desiderio di temporeggiare, anzi il loro mandato è di continuare senza ritardo i negoziati per giungere a una pace onorevole. I risultati della conferenza di ieri furono telegrafati a Costantinopoli.

Il consiglio dei ministri ottomano studierà la questione. Naturalmente non è possibile prevedere la sua decisione; nel momento in cui la guerra continua; nondimeno si può dichiarare che la Porta desidera seriamente la pace a condizioni accettabili, ed augura di vedere la guerra terminata il più presto possibile.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusc*

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54, con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. **Bardusco - Udine.**